

Tangenti, Oil for food quasi sette milioni pagati dall'Italtech

MILANO — Tra le oltre duemila aziende di mezzo mondo che la commissione d'inchiesta dell'Onu sullo scandalo «Oil for food» accusa di aver versato tangenti al regime di Saddam Hussein, compaiono ben 112 società italiane. La cifra più alta è stata pagata dalla Italtech, come ha ammesso il suo manager Augusto Giangrandi: 6 milioni e 872 mila euro bonificati per conto della compagnia petrolifera texana Bayoil, l'acquirente finale.

L'elenco pubblicato dall'Onu cita

Nell'inchiesta
delle Nazioni
Unite, tra le
duemila aziende
coinvolte 112
sono italiane

anche aziende che hanno ottenuto appalti diversi, ma finanziati coi ricavi del greggio. Le somme maggiori, come anticipato ieri dal *Sole 24 Ore*, sarebbero state versate da Progetto Europa & Global spa (2,2 milioni), Iveco (1,8 milioni)

e New Holland (447 mila) del gruppo Fiat, Silvani Antincendi (988 mila), Breda Energia (420), Isi srl della famiglia Marcucci (350), Ingersoll Rand Italiana (300 mila). Italtech-Bayoil è l'unico gruppo a cui l'Onu dedica un dossier specifico: Giangrandi spiega che pagare «era l'unico modo per lavorare in Iraq» e che il ministro di Bagdad «si divertì molto» sentendo che a finanziare le tangenti italiane era un petroliere americano.

P.B.